ANNO IX. N. 28 — Udine, Venerdì - Sabato 5-4 FEBBRAIO 1886 — ABBONAMENTO POSTALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

DOVE ANDIAMO?

La gioventù italiana, cresciuta dietro le cure dei rigeneratori, dà prove eloquenti continue d'essere all'altezza dei tempi.

Un giorno è un giovanotto che attenta alla vita del professore, sparandogli contro un colpo di rivoltella; un altro giorno un giovanetto si avvelena col cianuro di potassio in presenza del professore che lo classifica con uno zero, e spaventa colla sua morte tutti i compagni di scuola; un altro a 17 anni si spara un colpo di rivoltella al cuore, e via via ogni altro dì le cronache dei giornali riportano fatti feroci commessi da minorenni e chi sa quanti altri ne accadono che a noi sfuggono o che le cronache non registrano!?...

Siamo di fronte ad uno stato di cose deplorevole. La gioventù cresce ignara di doveri; inconscia d'ogni concetto di giustizia e di rettitudine; troppo istruita e niente affatto educata e perciò si lascia fuorviare con tutta facilità dal retto cammino ad ogni più piccolo inciampo. — È una miseria il vedere l'indifferenza con cui la gioventù affronta il suicidio e la prigione; è uno schianto lo scorgere le crescenti generazioni infischiarsene del proprio disonore e del pianto dei parenti.

Gli ottimisti non vorranno tacciarci di peccar troppo di austerità, di voler esser troppo severi Aristarchi. Il malanno della gioventù cattiva lo vedono tutti, tutti lo toccano con mano Noi viviamo col popolo e fra il popolo e siamo testimoni dei suoi dolori, delle sue collere represse, ma anche chi non vive col popolo può vedere coi suoi propri occhi qual razza di polle germoglino nei vivai dei nuovi rigeneratori d'Italia. — Oggi la gioventù cresce senza concetto di Dio e di autorità; imbevuta di materialismo, prima di conoscere la potenzialità della materia; scettica di ogni ideale prima di provare le peripezie straordinarie della vita; indifferente ad ogni sogno e ad ogni realtà dell'avvenire; ma domani che sarà di questa gioventù? — Lo domandiamo ai genitori, ai maestri, ai cittadini tutti che trepidano per l'avvenire delle famiglie e della società. Dove la gioventù è corrotta, lo Stato non sarà mai forte e rispettato. La gioventù è la retroguardia sociale, è la riserva destinata a prendere il posto di quei che cadono nella lotta quotidiana della vita, ma se le reclute son demoralizzate, a poco a poco l'esercito si dissolve.

Si volle emancipare la gioventù dal prete, quasi fosse in servaggio, ma nulla si sostituì al prete. Questi dirozzava le menti, plasmandole, iniziandole alla conoscenza dei doveri verso Dio, la società e la famiglia, mentre adesso il giovane è alla balìa di sè stesso come il sasso che esce dalla cava e precipita pel burrone.

Oh padri e madri! ascoltate la voce di un uomo che ama svisceratamente la gioventù e vorrebbe avere ricchezze sufficienti per salvare dalla rovina tutti i giovanetti italiani! — Non lasciatevi, o genitori, abbacinare dal miraggio delle dottrine dei falsi profeti e continuate insegnare ai vostri figli le dottrine della Chiesa come i padri vostri le insegnarono a voi. — Fate il vostro dovere! Quando avrete compiuto al dover vostro, lasciate pure che i figli si gettino fra i marosi delle lotte quotidiane, affrontino le peripezie della vita; un momento essi dimenticheranno i vostri insegnamenti, ma tosto sopraggiungerà l'istante della resipiscenza. — Il giovane religiosamente educato non affronterà con indifferenza il suicidio, nè seguirà la via del delitto. — Il fanciullo che crede in Dio non irride alle lagrime dei genitori, nè alla severità della legge, ma tempra nel pianto e nel ravvedimento i suoi torti per crescere utile a sè ed al paese.

F.

LA QUESTIONE IRLANDESE

La falange irlandese, che nel giugno scorso aiutò il Salisbury a rovesciare dal potere il Gladstone, aiutò martedì 26 gennaio 1886 il Gladstone a rovesciare il Salisbury.

L' Irlanda — questa povera Irlanda ai cui reclami si soleva rispondere in Inghilterra col sorriso del disprezzo — è diventata la padrona del palazzo di Westminster; fa e disfà i ministeri inglesi.

Ed è giusto che così avvenga. Sono le vittime che prendono ora per la gola i persecutori e dicon loro: non avrete pace infino a che non ci abbiate resa giustizia.

Nella *Lega Lombarda* troviamo bellamente riassunta la quistione irlandese dalle sue origini fino ad oggi ed è utile ora che la facciam conoscere ai nostri lettori nei vari stadi pei quali è passata.

La questione irlandese risale sotto un certo rispetto al 1171, anno in cui Enrico II d' Inghilterra conquistò l' Irlanda. Non fu una conquista pacifica quella; peggio, fu una conquista mantenuta col ferro e col sangue. Lo scisma separò maggiormente i vincitori dai vinti e nel duello terribile che ne seguì questi perdettero tutto, fuorchè la coscienza. Enrico VIII, Elisabetta, Cromwell e Guglielmo III accumularono in Irlanda rovine sopra rovine. Agli irlandesi cattolici si confiscarono i beni e si regalarono ai protestanti: si confiscarono del pari le proprietà ecclesiastiche e se ne fecero prebende pel clero protestante: i Vescovi cattolici si esiliarono: si lasciò ai preti cattolici la sola libertà di morire di fame: non più croci, non più culto esterno: ai cattolici si impose un giuramento tale che li escludeva da qualsiasi pubblico ufficio.

Vessati in guisa sì disumana, gli irlandesi insorsero nel 1760, e nel furore della disperazione si lasciarono andare a gravi eccessi. Alcune leggi tiranniche furono allora abrogate. Ma poco stante si meditava a Londra un altro colpo terribile.

Conservava l' Irlanda, ultimo resto della antica indipendenza, un Parlamento proprio. Nel 1801, col famoso *Atto d' Unione*, atto fraudolento, reso possibile dall' oro inglese e dalla compra coscienza di poche dozzine di deputati protestanti, il Parlamento irlandese disparve. All' Irlanda furono bensì aperte le porte delle Camere di Londra, ma all' Irlanda *protestante* e non *cattolica*, dacchè la formola del giuramento feriva le coscienze dei cattolici.

La Provvidenza mandò allora all' Irlanda Daniele O' Connel, grande oratore e cattolico ancor più grande. Attorno a lui si schierarono gli irlandesi ed egli ne divenne il vero Re.

O' Connel cominciò dal forzare le porte del Parlamento di Londra e le forzò con tal violenza che se le vide spalancare dinanzi. Nel 1829 veniva approvato il *bill di emancipazione dei cattolici*. Per esso al giuramento, comprendente la credenza nell'autorità spirituale del re, veniva sostituito un semplice giuramento di fedeltà, e si riconosceva ai cattolici la capacità di adire ai pubblici uffici, tranne alcuni pochi. Nel 1830 O' Connel entrava nel Parlamento di Londra ed undici anni dopo diventava podestà di Dublino.

Conseguito questo primo trionfo, il grande agitatore poneva all' Inghilterra una seconda domanda: il *repeal*, ossia l'abolizione dell'*Atto d'Unione* del 1801. E' con questa parola; *Repeal of the Union* che l' O' Connel solleva le masse; è con essa che dopo di lui il Shaw, l' Isaac Butt, il Parnell, combattono e in qualche misura vincono l' Inghilterra. Al tempo di O' Connel, il *repeal* era oggetto di risa; oggi gli stessi conservatori inglesi pensano di dare all' Irlanda un' autonomia amministrativa; oggi un Gladstone è pronto a concederle un *Home Rule* mitigato; oggi cattolici inglesi e vescovi inglesi fanno voti pel trionfo finale della causa irlandese.

Quale cammino! e percorso tutto a furia di stenti, di dolori, di sacrifizii ineffabili!

Daniele O' Connel morì a Genova nel 1847 legando " il corpo all' Irlanda, il cuore a Roma, l' anima al cielo. „

Dopo d'allora il movimento nazionale deviò a tratti. In seguito alla carestia del 1847, essendo venuto meno il raccolto delle patate, i poveri fittaiuoli irlandesi vessati senza pietà dagli usurpatori delle già loro terre prestarono facile orecchio alle sette; tra le quali son celebri la *Ribbon Confederacy* (Associazione del nostro) e la *Feniana*, (da Finins, re di Fenicia, il capo leggendario di una delle schiatte che prime popolarono l' Irlanda) la quale sorse in America nel 1848 per opera degli irlandesi colà emigrati in seguito alla carestia.

Nel 1867 il movimento irlandese ritorna sulla buona via e domanda l'abolizione della Chiesa protestante in Irlanda, *(disestablishement)*; e Guglielmo Gladstone nel 1869 l'accorda e un anno dopo con altra legge cerca di proteggere i fittaiuoli contro le arbitrarie evizioni dei proprietari cerca, ma non lo ottiene.

Intanto coll' agitazione agraria grandeggia la politica e il partito degli *home-rulers* ripete il grido di O' Connel: *Repeal*. Colle elezioni del 1874 questo partito si rinforza nella Camera dei Comuni e nel 1879 nomina a proprio capo il Parnell che, sebbene protestante, fa proprie le legittime rivendicazioni dei cattolici irlandesi.

In questo frattempo e cioè nel 1877-78-79, stante il mancato raccolto, la questione agraria s'inasprisce e dà origine ad omicidi ed incendi.

Nel 1880 Guglielmo Gladstone trionfa nelle elezioni, gli *home-rulers* crescono

Appendice del CITTADINO ITALIANO 3

Il Signor di Valpacifica

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAR

Versione dallo sloveno di IVAN TR.

II

Era il pomeriggio d'una bella giornata d'estate. Il sole dardeggiava dal sereno cielo; ma pure per la valle Pacifica era tutto vivo di lavoratori che s'aggiravano e si affaticavano nei campi e nei prati, poco badando al copioso sudore che loro bagnava la fronte e le gote. Tutti erano in gioia; l'annata era buona, e v'era abbondanza di ogni ben di Dio.

Là sur una di quelle collinette lungo la valle, in una piccola, graziosa casetta stava una donna, la quale non aveva duopo di affaticarsi in campagna con quel caldo. La sua tenuta era piccola: la casetta, un po' d'orticello, due campi; cosa che veniva lavorata in poco tempo. Eppure la femminetta pareva la donna più contenta della val Pacifica. Ella aspettava il suo figliuolo; ma che figliuolo! D'un simile non poteva andar superba la più ricca, la più autorevole madre della valle. Le aveva fatto sapere che sarebbe venuto; ma non avendole precisato nè l'ora nè il giorno, ella lo attendeva ogni momento, trepidando e godendo in cuor suo. Oh beato cuore di madre! A te non può paragonarsi ciò che di meglio e di più nobile ha fatto la bontà e la sapienza celeste, tu sei la perla di tutto il creato. Da te deriva il benefico calore che vivifica l'umanità, da te i nobili sentimenti che sublimano l'uomo, tu sei la fonte perenne della vita. Te i beati spiriti del cielo mirano con tranquilla soddisfazione, e non veggono in terra spettacolo più bello di te, colle tue gioie, i tuoi affanni, le tue brame, il tuo amore!

La madre adunque aspettava il figlio, che non aveva veduto da gran tempo. Quanto aveva essa affaticato, quanto patito per lui! Ma ora cesserà ogni stento ed ogni dolore. Ella vivrà in pace e senza pensieri al di lui fianco gli ultimi suoi giorni. Egli che è così dotto, così stimato ed onorato la ama e la onora in faccia al mondo, quantunque semplice donnicciuola di campagna. Nessun altro potrebbe amare ed onorare più di lui la propria madre, per quanto bella e ricca signora ella si fosse.

Già tutto è lavato e ripulito in casa, tutto in bell'ordine; pure l'occhio premuroso della madre va sempre scoprendo qualcosa che non è a suo sito. Cento volte ha già ripulite le sacre imagini pendenti dalle pareti, ed il crocifisso nel canto, eppure vi trova sempre nuova polvere. La tavola non le sembra ancor abbastanza bianca, per quanto l'abbia tutta strofinata con minuta arena, e là pure quella sedia non istà bene. Così si muove e si gira tutta in faccende la fortunata donna, mentre il cagnolino di casa la guarda; la bestiolina è intelligente, sa bene di che si tratti ed in attesa di chi stia la madre; e come non saperlo? giacchè la donna s'era sfogata con esso lui mille volte, non avendo altri cui partecipare la sua felicità. Ed ecco, a vederlo, si rallegra con essa, e pare gli dispiaccia di non poterle prestar aiuto. Ma che è?

Quattro salti attraverso la stanza, ed il cane è nell'orto. E' lui. Avanti presto ad incontrarlo. Lo vede dinanzi alla casa, s'arresta, le tremano le ginocchia, vorrebbe parlare; ma il pianto le soffoca la voce, ed anche al figlio trascorrono per le virili guance due lagrimoni. Muti si riducono in casa.

— Come sei giunto all' improvviso! M'hai proprio sorpresa! M' imagino che avrai appetito e sete; fa molto caldo, e la strada dalla città a questa parte è lunga. Siedi, e riposa; ritorno in un lampo.

Prima che il figlio avesse avuto agio di riguardare per la stanza e vedere come tutto era bello e pulito, già gli stava dinanzi una scodella di latte rappreso, e due grossi pezzi di pane, bianco e nero.

— Ti piace ancora? una volta ne andavi in giolito.

— Se mi piace, madre! Non avreste potuto servirmi meglio; lo desiderava proprio di cuore. Non saprei trovare un latte più buono. Ne sono proprio ghiotto.

— Tu inoltre volevi sempre il pan nero; vuoi che te ne sminuzzi, oppure preferisci il bianco? Ho detto fra me: Ei se ne viene dalla città; là si mangia solo pan bianco: però gli piace anche il nero, bisogna presentargliene di questo e di quello. — Dunque come più ti aggrada.

— Del nero, del nero! Io non mi sono mutato, ciò che mi piaceva una volta, mi piace tuttora. Però dopo prenderò volentieri anche del pan bianco. Ho mangiato il pane di molte madri; ma nessuna lo sa fare simile al vostro.

— Orsù mettiti a mangiare.

— Eccomi pronto; ma e la vacchetta come si trova?

— Benissimo; buona la bestia. Mangia volentieri, e mi fornisce latte in abbondanza; e poi abbiamo un vitello che tu non hai veduto ancora: è un bel torello.

— Voglio vederlo subito.

— Aspetta un poco; ho tante cose da dirti.

— Anch' io a voi, madre. Rallegratevi, ora s' è posto finalmente un termine ad ogni patimento. Ho in città un ottimo posto; e voi ci verrete meco. Non più fatiche, non affanni; mangerete quello che più vi piacerà; riposerete, dormirete, pregherete ed andrete in chiesa a talento. Voglio che nessuna signora abbia a stare meglio di voi.

— Adunque tu sarai maestro nelle scuole latine, insegnerai latino, come mi s'è detto.

— Sì, latino, greco ed altre cose strane.

— A ciò fa bisogno di grande dottrina; caspita! maestro nelle scuole latine, questo è qualcosa di più del nostro signor maestro del villaggio. Là si fanno preti, non è vero?

— Preti, medici, dottori ed altri uomini sapienti.

di numero nella Camera e nasce in Irlanda la *Lega Agraria (land-league)* sotto gli auspici di Michele Davitt che al grido di *no rent* incolca ai fittaiuoli di non pagare gli affitti. Le sette sfruttarono il malintento degli oppressi: di quà una serie di crimini atroci, molti de' quali però (bisogna dirlo) piuttosto che espressione di spirito brutale, furono il prodotto di un feroce e mal misurato sentimento di giustizia, quale suole svilupparsi nella vita di un popolo durante un lungo periodo di oppressione. Che se la parte più sana degli irlandesi potè soverchiare la guasta, lo si deo all'azione salutare del clero e specialmente dell'Episcopato che sotto la guida del Pontefice predicò costantemente la pace, la pazienza, il perdono.

A cessare quella crisi terribile il Gladstone adoperò un doppio genere di misure: le repressive e le lenitive. Col *coercion bill* diede all'autorità il potere di perquisire ed arrestare senza formalità giudiziarie, i sospetti di crimine; col *Land-act* diede al fittaiuolo il diritto di alienare il suo possesso, stabilì la durata del fitto a un termine non inferiore ai 15 anni e demandò a una commissione speciale il determinare la ragione dei fitti. Il *bill* sui fitti arretrati contribuì anch'esso a lenire l'acutezza del male il che andò via via quetando anche per le speranze di un avvenire migliore balenato agli occhi degli irlandesi in sul principio del 1884, quando l'onorevole Gladstone volle ed ottenne dalle camere che la nuova legge elettorale, allargante il suffragio, fosse uniformemente applicata in tutto il Regno Unito.

Nè quelle speranze andarono deluse. Le recenti elezioni fattesi in base a quella legge diedero all'Irlanda una falange di 86 deputati incondizionatamente devoti alla causa nazionale e pronti a tutto per farla trionfare. Son essi oggi gli arbitri della situazione parlamentare nel palazzo di Westminster; è da loro che dipende la vita e la morte dei ministri inglesi.

L'onor. Gladstone, che sta per ascendere nuovamente al potere col loro favore, promette in compenso all'Irlanda una larga riparazione alle patite ingiustizie.

Manterrà egli la promessa? Speriamolo.

Se Guglielmo Gladstone legherà il proprio nome alla risoluzione del problema irlandese passerà certo glorioso ai posteri e questa gloria atterrerà le macchie che non rare s'incontrano nella sua carriera politica, carriera straordinaria che conta ormai 53 anni.

Le espulsioni dei polacchi

A proposito delle espulsioni dei polacchi compiute dal governo prussiano, in una delle ultime sedute del Reichstag sono state fatte rivelazioni di fatti i più odiosi e i più crudeli, e sui quali l'umanitaria filantropia di coloro che alzano alle stelle assordanti lamenti se è toccato un capello al più abbietto giudeo, non trova una parola di protesta pei persecutori e di compassione per le vittime.

A detta dell'onor. Zazdzewski, 40000 sudditi austriaci o russi di nazionalità polacca furono brutalmente espulsi « senza riguardo nè alla durata del loro soggiorno in Prussia, nè al loro sesso, nè alla loro età; senza riguardo alla loro condotta irreprensibile e pacifica, unicamente perchè cattolici, e di *razza polacca.* „ Furono anche espulse alcune famiglie ebree originarie della Galizia, ma in piccolo numero; non protestanti, nè scismatici, nè sudditi esteri di razza tedesca. « Una istruzione del Ministero dell'interno in data 26 luglio 1885 prescriveva agli impiegati di esentare da ogni molestia queste tre ultime categorie. „

Fra gli espulsi ve n'erano molti stabiliti in Prussia da 20 e 30 anni, che possedevano terre e campi *ed avevano perfino fatto il loro servizio militare in Prussia.* Alcuni avevano servito durante la guerra, altri aveano perduto in essa i figli. Molti operai che colle loro economie s'erano assicurata la vita, furono espulsi e perdettero tutto. L'espulsione fece di molti dei veri mendicanti e fu così brutale che non risparmiò le donne incinte « molte delle quali partorirono nei vagoni, in viaggio verso la frontiera. »

Dai fatti raccolti dai diversi deputati risulta ancora che furono espulsi dei vecchi i quali a mala pena potevano esser trasportati; fu espulso uno studente che aveva fatto la campagna del 1870 come infermiere ed avea ricevuto una medaglia *in ricompensa*. Nella città di Koenigsberg 200 case sono rimaste vuote. La madre di un antico ministro, dama di 80 anni, non fu risparmiata. A Danzica, oltre a centinaia di operai, si espulsero *famiglie domiciliate là da molti anni* e negozianti che aveano per un 300 o 400 mila franchi di mercanzie nei loro magazzeni e ai quali non si lasciò il tempo di regolare i loro affari. Di qua fallimenti e miseria. Si aggiunga che alla frontiera russa molti espulsi furono arrestati perchè mancanti di passaporto.

I ministri prussiani hanno confessato 30,000 espulsioni; ma si vuole che siano state 40,000. In ogni caso quanto è detto fin qui basta per mostrare la barbarie di si *odiosa misura.*

La quale è giustificata dal principe di Bismarck colla necessità di difendere la nazionalità tedesca dall'invasione degli slavi, di finirla colle aspirazioni dei polacchi verso la ricostruzione del loro antico regno, di impedire che la lingua polacca prenda il sopravvento sulla tedesca.

Ma non è soltanto l'odio di Bismarck contro tutto quanto sa di polacco che originò quelle misure: c'è anche un altro motivo, e il Windthorst lo designò chiaramente dicendo che si trattava prima e sopra ogni altra cosa di *Kulturkampf.*

E in fatti non solo per ordine ministeriale furono risparmiati i polacchi protestanti e scismatici, ma l'ordine di espulsione fu revocato a riguardo di quelli che aveano sposata una protestante o poteano provare che i figli erano educati nel protestantesimo. Il Windthorst afferma che su 30,000 espulsi almeno 20,000 erano cattolici.

AL VATICANO

Il giorno della Purificazione, il Papa ha ammesso molte famiglie forastiere ad assistere alla Messa da Lui celebrata nella sua cappella privata, e a ricevere dalle auguste sue mani la Comunione.

Dopo, nella sala del trono, Sua Santità riceveva l'offerta d'uso dei ceri riccamente ornati che gli presentarono le deputazioni delle basiliche e delle chiese collegiali di Roma, i parrochi delle parrocchie, e i procuratori generali e i superiori degli ordini religiosi, e i rettori dei diversi stabilimenti nazionali. Molti di questi ceri vennero per ordine del Papa distribuiti quindi alle chiese e alle comunità povere. Qualche altro venne consegnato a ragguardevoli personaggi, ad ambasciatori e ministri di corpi diplomatici accreditati presso la Santa Sede.

— Domani 6 alle ore 10.30 antim., avranno luogo nella Cappella Sistina le annuali esequie per l'anima del Pontefice Pio IX di santa memoria.

La Messa di Requie sarà celebrata dall'E.mo e R.mo signor Cardinale Sacconi, Vescovo di Ostia e Velletri, Decano del S. Collegio, dopo la quale, la Santità di Nostro Signore darà l'assoluzione al tumulo.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4

Si ripiglia la discussione della legge di perequazione all'articolo 51 che stabilisce i casi in cui i comuni e le provincie possono oltrepassare i limiti della sovrimposta.

L'articolo è approvato.

Viene quindi discusso l'articolo aggiuntivo di Lucchini Giovanni, perchè non si calcolino nei limiti della sovrimposta le spese votate dalle provincie che chiedono l'acceleramento del catasto, giusta l'art. 47.

Il governo accetta l'articolo aggiuntivo con l'emendamento di Capo purchè tale clausola si dichica quando il governo restituirà alle provincie le anticipazioni fatte.

La Camera approva l'articolo aggiuntivo di Lucchini.

La Camera respinge la proposta di Maiocchi per l'esonero immediato dei tre decimi ai fondi che pagano oltre dieci lire all'ettaro.

Ricotti presenta il progetto per la leva sui nati del 1867, quello per le modificazioni agli ordinamenti militari, e quello per la valutazione del tempo ai presidii in Africa.

Il Presidente: — Siamo arrivati all'articolo 55, che è l'ultimo *(Ooh! prolungato di soddisfazione).*

L'articolo 55 tratta della distribuzione a carico di tutti i compartimenti del contingente di censimento delle provincie lombardo-venete, ordinato con la legge del 1877. Si fanno varie proposte.

Notizie diverse

La Giunta per la riforma giudiziaria ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione, accogliendo in massima il concetto del guardasigilli per un giudice unico nei processi correzionali, delibera di nominare una sotto-commissione alla quale deferire lo studio del modo pratico per introdurre l'elemento popolare nei giudizi correzionali. »

Fu nominata seduta stante la sotto-commissione, composta di Caperle, Caccia, Parenzo e Zeppa.

Dopo ciò rimane sospesa la discussione della parte del progetto riguardante il Codice Penale.

Finchè detta sotto-commissione abbia riferito, si esaminerà soltanto la *parte riguardante* i giudizi civili.

— E' pubblicata la relazione del deputato Luzzati sul progetto relativo al lavoro dei fanciulli nelle fabbriche. L'onor. relatore, quantunque riconosca i difetti dell'attuale progetto, propone tuttavia che sia votato integralmente come l'ha modificato il Senato.

Esprime il voto che il Governo presenti al più presto un progetto, il quale vieti il lavoro delle donne nelle miniere e in certe epoche prima e dopo il parto.

ITALIA

Loreto — In varie città delle romagne i radicali continuano ad organizzare delle dimostrazioni in onore dell'ex amm. della S. Casa, sen. Colocci, per le parole pronunciate alla Camera dal ministro Taiani contro lo stesso senatore, cioè che la sparizione degli oggetti della S. Casa era evidente per parte di alcuni membri della famiglia del Colocci.

Pare per altro che il *Fracassa* non sia neppure contento del nuovo amministratore conte Malacari, il quale, come già abbiamo annunciato, è un zelante patriota che in poco tempo diede fondo al proprio patrimonio di varii milioni.

Infatti l'altro giorno metteva sotto alla vignetta l'on. Taiani che gridava a un brigadiere di gendarmeria « ferma, ferma, perchè la S. Casa vuol tornare fra i Turchi, piuttosto che rimanere ad essere amministrata dai patriotti. »

E' il caso di dire bravo *Fracassa!*

Venezia — Ieri venne felicemente varato l'ariete torpediniere *Stromboli.*

Lo *Stromboli* ha due eliche e lo scafo di acciaio: misura una *lunghezza di metri 86,40* per una larghezza di metri 13. La immersione è di metri 5,85; lo spostamento di 3530 tonnellate; la velocità presunta di 17 miglia; la forza della macchina di 7700 cavalli indicati.

— Poveretto, quanto hai dovuto studiare ed affaticarti per giungere a tanto. Però sappi, ed ora te lo posso dire, che mio segreto desiderio era di vederti un giorno all'altare; ma non importa, è bello anche lo stato che hai prescielto; anche in esso si può facilmente servire a Dio. Che il Signore ti renda felice! tu lo meriti, perchè sei stato sempre un buon figliuolo. Oh, perchè Martino non ha sopravissuto per partecipare alla nostra fortuna, ei pure ne era degno il tuo buon padre! Ma sia fatta la volontà di Dio; tutto quello che egli fa è ben fatto. Martino è in cielo, e di lassù si consola della nostra sorte.

— Ebbene, madre, come avete passato tutto il tempo da che non ci siamo veduti? Il signor di Valpacifica che fa? Fu mai a farvi visita?

— Sì, egli viene quando ha tempo; quella è un'anima buona; mi vuol tanto bene, e si prende ogni cura di me, come se mi fosse fratello. Talvolta gli presterei volentieri qualche servigio in casa, ma egli non soffre che io metta mano al lavoro. E le sue figlie vengono quasi quasi ogni giorno. Cara, innocente e felice gioventù! Si parlava sempre di te, della tua salute, delle tue occupazioni, del quando saresti venuto. Che gioia quando ci capitava qualche tua lettera! la si leggeva due, tre volte. Ma *sai, figlio, di che andai sopratutto contenta?* Tornando a casa dopo una sì lunga assenza, ove hai diretti i tuoi primi passi? E' vero che non sei stato ancora in casa dei signori di Valpacifica?

— No, non ci sono stato ancora.

— Bene, io lo sapeva; tu sei venuto primieramente a me, tua vecchia madre, sotto a questo basso tetto di paglia, non già alla tua fidanzata, che pur tanto ti ama, e per cui tu nutri un amore quale le si conviene, secondo la volontà di Dio. Dio è veritiero e giusto e si attiene fedelmente alle sue promesse. Onora il padre e la madre, dice il precetto, se vuoi viver a lungo sulla terra ed aver bene. Tu sarai felice, figlio mio. Vedi che sposa ti ha destinata Iddio! Buona, assidua, onorata. E' anche bella, *bella proprio come l'aurora. Aurora* — il nome in vero non ha nulla di cristiano in sè; ma le donne non possono essere *tutte Orsole, Agnesi, Margherite. Ai signori si conviene nome signorile. Aurora* — nome grazioso; non si poteva appropriarle un *migliore. Fortunato, figlio mio,* cui tocca in sorte una tal sposa! Non è però men vero che, onesta e bella com'è, non possa desiderarsi uno sposo più degno.

— Sì, madre, io sono felice, spero che per quest'autunno tutto abbia ad essere in pronto, ed allora ce n'andremo in città e vivremo bene, se lo vorrà Iddio. Aurora sarà mia sposa, e voi mi resterete madre, e la madre deve essere sempre e dovunque la prima. Aurora è buona, ella vi porterà rispetto, e v'amerà come una figlia ama sua madre. Voi farete la padrona come e *dove più v'aggradirà.*

— Oh — esclamò la donna, che aveva guardato per la finestra — già lo sapeva! Eccole, vengono; usciamo ad incontrarle.

Pochi momenti dopo stavano là riunite quattro felici persone. Ritiriamoci; l'occhio indiscreto non turbi la loro felicità.

(Continua.)

LO *STABAT MATER*

IN FRIULANO

conservato il metro latino

Sott la cros, mentri al pendeve
Il chiar Fi, la Mari e' steve
Dute in dul e in lagrimis.

Une spade, crudel spade
E' passà la travajade
Dolcissime so anime.

Ah ce strete al cur, ce strete
Che provà la benedete
Mari di un tal Fi unic!

Jê viodiulu che al pative
Tant e tant, e' si sentive
Dentri vie distruzisi.

Qual, qual om nol vajaress
Taut in pene se al vedess
Cheste sante femine?

Cui pò viodi a voli sutt
Cu la Mari il Fi distrutt
Viodi doi cadavars?

Pai pechias de so int sogett
Viodê il Fi so benedett
Ai tormenz plui barbars;

Jê viodê chest dolz so Fi,
Bandonat tal so murî,
Rindi il divin Spirit.

Su su Mari, font d'amor,
Chiclmi a part del to dolor,
A part des tos lagrimis.

Fas che chest miò cur s'inflami
E che Crist Signor al ami
Cussì che o' i entri in grazie.

Tal mio cur, o Mari, Tu
Lis plais stampe di Gesù
Cun gran fuarze stampilis.

I dolors del Fi ferid
Che al a tant par mè patid
Tu cun mè dividiju.

Cun te fas che o' vai pietos
Vai l'Om-Dio mitud in cros
Fin al respir miò ultim.

Cun Te donge la cros stâ,
Cun Te, Mari, suspirâ,
Vai cun Te o' desideri.

Ti prei in ucte no mi vê;
Ma fas si che o' vai cun Te,
Nobil flor des Vergjnis.

Puartâ in cur di Crist la muart
De passion fami vê part
Vê des plais memorie.

Di lor fas che o' soi implajad
E del sang inamorad
E de cros santissime.

D'avocat, o' Vergin, lug
Tenmi, e salvimi dal fug
Nel dì del judizi.

Al miò iscî di cheste tiare,
Crist, par vie di che taut chjare
To Mari in Cil ciamimi.

Quand che il cuarp al murirâ
Fas, fas l'anime svolâ
A l'eterne glorie.

P. L. C.

ESTERO

Francia

Il Consiglio comunale di Marsiglia, in seguito a una seduta tempestosissima, ha approvato con 17 voti contro 10 e tre astensioni, il principio della laicizzazione degli ospizi e ospedali della città.

— I circoli cattolici di Marsiglia offrirono un banchetto di 600 coperti al conte De Mun. *Questi* in un suo discorso trattò la questione operaia e sociale dal punto di vista cristiano e criticò l'opera della rivoluzione, che promise molto agli operai, ma non mantenne le promesse. L'oratore dichiarò che la salvezza dei lavoratori consiste nell'accordo fra padroni ed operai sotto l'egida della religione.

Germania

Lunedì a Berlino è incominciato a porte chiuse il processo contro il capitano danese Sarauw dinanzi al tribunale supremo di Lipsia. Il capitano è accusato di essere stato il corrispondente principale di una agenzia d'informazioni, diretta a Parigi al suo compatriotta Hausen.

Le informazioni fornite riguarderebbero le fortezze, le torpedini e la mobilitazione, la forza delle guarnigioni del Baltico e gli esperimenti delle armi e polveri nei luoghi di sbarco.

Sarauw avrebbe avuto per colaboratore il polacco Kosilowski.

L'atto di accusa dice che i due accusati erano in rapporti coi segretari di stato maggiore generale francese; col maggiore Guizot dapprima, quindi col Vincent.

Dal 1881 Sarauw avrebbe spedito oltre trecento documenti importanti, e riceverà ogni volta una retribuzione di 1400 a 2000 franchi.

Cose di Casa e Varietà

Ricompensa meritata

Il Ministero dell'Interno, in seguito a proposta di questa R. Prefettura, ha concesso una rimunerazione di lire 15 cadauno ai servi di piazza Siben Vincenzo e Mariussi Luigi i quali resero commendevole servizio alla giustizia arrestando il Missio Luigi, autore del grave ferimento commesso il 24 ottobre decorso nella persona della sarta Bonanni Matilde in via Zorutti.

Incendio

Il 31 gennaio si sviluppò in Precenicco nel fabbricato di certo Ciechiel Clementino affittato a Romanin Antonio ed a Rossi Pietro, un incendio che arrecò un danno di lire 3000 al fabbricato e di lire 1650 agli affittuari per mobili attrezzi e otto pecore bruciate.

Nix giornali tagliani!

Si narra il seguente fatto.

Uno strillone del *Popolo Romano* dopo tentata nel Veneto e qui ultimamente una declamatoria propaganda dell'organo di Depretis ebbe ordine di recarsi anche a Gorizia con tale intendimento. E fedele alla consegna, domenica decorsa recavasi lo strillone nella vicina città *irredenta* dirigendosi *anzitutto all'ufficio* di polizia per ottenere il relativo permesso. Ma quale non fu il suo stupore molto probabilmente misto a spavento, quando esposto quanto voleva domandare, li su due piedi gli venne sequestrato senza tante cerimonie l'intiero pacco contenente moltissime copie del *Popolo Romano* e varii proclami *ad hoc*, mentre burbanzosamente gli si ingiungeva lo sfratto dagli stati della monarchia entro poche ore?!! E si che non *omise di far comprendere* al Commissario di polizia da chi era inspirato quel giornale. Ma si!! Sapete cosa gli fu risposto: *Nix giornali tagliani in osteireichisce Königreich.*

Effetti dell'alleanza!

Memento.

Un sacerdote prega chi tenesse da lui a prestito il IV volume dei *Fasti della Chiesa nelle vite dei Santi* — edizione di Milano, e il I volume della Storia Ecclesiastica del Rorbacher, edizione di Milano, quest'ultimo, segnato col nome del proprietario, si compiaccia quanto prima restituirglieli, valendosi, se crede, all'uopo del nostro mezzo.

Un conte frate

Il conte Ferdinando Zeno patrizio veneto, si è fatto frate Camaldolese. Entrò nel noviziato.

Una cantante che si fa monaca

Da Firenze annunziano correr voce colà che la celebre cantante Bianca Donadio che che in questi giorni si fece applaudire al Nicolini di quella città, nel *Barbiere di Siviglia*, abbia intenzione di farsi monaca.

Esposizione Vinicola a Milano.

Il Comitato esecutivo della Fiera Fantastica, da tenersi nel prossimo carnevale nel Sobborgo di Porta Venezia a Milano, accondiscendendo alle domande pervenutegli da molti produttori, ha divisato bandire una Esposizione enologica, che avrà luogo appunto in occasione delle progettate feste dal 27 febbraio al 14 marzo p. v. L'Esposizione verrà collocata in posizione opportunissima fuori dazio, in locali eleganternente decorati.

Tutto lascia credere che la mostra riescirà assai bene, e che gli Espositori potranno concludere molti affari in così eccezionale e favorevole circostanza. Dal R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio verranno assai probabilmente assegnati diversi premi ai migliori tipi.

Chi desidera concorrere alla nobile gara si rivolga al Comitato, dal quale potrà ottenere al riguardo ogni maggiore schiarimento.

Diario Sacro

Sabato 6 Gennaio — S. Zoilo prete e S. Dorotea v. m.

TELEGRAMMI

Londra 3 — La Regina approvò le nomine seguenti del nuovo gabinetto: Gladstone primo lord della Tesoreria, Herschell lord cancelliere, Spencer presidente del Consiglio, Childers interno, Rosebery esteri, Granville colonie, Kimberley Indie, Barmnerman guerra, Harcourt finanze, Ripon marina, Chamberlain presidente dell'ufficio del governo locale, Trevelyen segretario della Scozia, Mundella del commercio, John Morley dell'Irlanda, Charle Russel procuratore reale.

Londra 4 — L'entrata di un membro cattolico nel Gabinetto inglese, cosa che accade per la prima volta dopo lo scisma, produsse buona impressione in Irlanda e nei circoli cattolici.

Nè si poteva fare di più per non iscontentare troppo i liberali dissidenti o quasi dissidenti.

La nomina di Morley per l'Irlanda è bene accolta dai Parnellisti perchè costui in un recente discorso si espresse in senso favorevole all'*Home rule*.

Londra 4 — Lo *Standard* ha da Sofia: Una lettera dello Czar ad Alessandro, portata qui da un segretario dell'Agenzia diplomatica russa, contiene la seguente frase: La vostra lettera mi fece piacere. Sono lieto di credere nella vostra assicurazione inalterabile di lealtà e di devozione personale appena le avrete provate coi fatti.

Atene 4 — Ecco la risposta ellenica alla nota colletiva:

Il governo reale prese nota di questa dichiarazione, ma crede superfluo esporre il suo punto di vista su una quistione su cui già intrattenne le potenze; perciò il governo reale crede dover declinare la responsabilità delle conseguenze di un eventuale conflitto.

Ciò nonostante il governo reale non crede dover dissimulare che considererebbe qualunque ostacolo posto alla libera disposizione delle sue forze navali come incompatibile colla indipendenza dello stato e i diritti della corona e nello stesso tempo come pregiudizievole agli interessi politici del paese.

Parigi 4 — Camera — Basly chiede di interpellare Baihaut sulla inazione spiegata nell'affare di Decazeville dai funzionari governativi.

Lo svolgimento è fissato di comune accordo a giovedì.

Discutendosi il progetto per la vendita delle gioie della Corona, Laujunais profetizza la caduta prossima della repubblica.

Violenti proteste a sinistra.

Lanjunais è richiamato all'ordine.

Floquet seda a stento il tumulto.

La sinistra chiede la censura coll'espulsione temporaria di Lanjunais.

Floquet osserva che non vi fu provocazione.

Approvansi le conclusioni favorevoli alla vendita dei diamanti della corona per incremento della cassa vecchiaia e per la erezione di un museo d'arte industriale.

Si è fissata a sabato la *discussione* della proposta per l'amnistia.

Alla fine della seduta fu presentata una mozione per l'espulsione dei principi d'Orleans.

Parigi 4 — Senato — Discussione dell'articolo 12 del progetto per l'organizzazione dell'*insegnamento primario*. Goblet sostenne la necessità dell'insegnamento che i congreganisti non sono capaci di daro (*menzogna!*) Confutò le accuse che l'insegnamento dello Stato sia positivista. Lo Stato insegna la morale e la *credenza in Dio, ma non la superstizione.* (!) Lo Stato insegna inoltre l'amore alla patria e alla libertà. Negò che il paese sia anduto verso destra come pretendesi. Le elezioni provarono il contrario (*che sfacciataggine.*) Il discorso *fu vivamente applaudito.*

Si è deciso con 184 voti contro 74 che il discorso di Goblet si affiggerà in tutti i comuni. Dopo una replica di Fresnau la discussione fu rinviata a sabato.

Madrid 4 — La Colombia ha chiesto l'arbitrato della Spagna per *risolvere* la questione fra l'Italia e la Colombia.

Il consiglio dei ministri spagnuolo ha deciso di studiare la questione.

Varsavia 4 — Si annunzia da Dublino che la polizia essendo entrata in un convento di domenicani per fare arresti, la popolazione fece atti di *ribellione*. Si dovette ricorrere alle truppe per ristabilire l'ordine.

Saint-Quintin 4 — Cinque fabbriche di tessuti sono in sciopero. Gli scioperanti sono circa 1500.

Domandano una riduzione delle ore di lavoro, l'unificazione delle tariffe e la soppressione delle multe.

Le truppe occupano la stazione delle fabbriche e la piazza.

Numerose pattuglie percorrono le strade. Oggi deve aver luogo una riunione fra padroni e scioperanti.

Il Municipio si adopera per calmare gli animi. Cento dragoni sono attesi da Compiègne. Finora i scioperanti si limitano a percorrere le strade cantando la Carmagnola.

NOTIZIE DI BORSA

4 febbraio *1886*

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 97.40	a L. 97.50
Id. Id. 1 genn. 1886	da L. 95.23	a L. 95.39
Rend. austr. in carta	da F. 84.20	a F. 84.30
Id in argento	da F. 84.40	a F. 84.50
Fior. eff.	da L. 299.—	a L. 200.50
Bancanote austr.	da L. 200.—	a L. 200.50

CARLO MORO *gerente responsabile.*

IL SACRO VOLUME BIBLICO

TRADOTTO E COMMENTATO

SECONDO LA MENTE DELLA CHIESA CATTOLICA

dal Dott. TOMMASO TRAVAGLINI

CON TESTI EBRAICO, GRECO E LATINO: E RELATIVE TRAD. ITALIANE

Diamo volentieri l'annunzio di un'opera che concordemente la stampa cattolica e i dotti hanno chiamata sublime; giacchè abbiamo visto che tutta la stampa d'Italia non solo, ma di tutta Europa, ne ha *ripetutamente* parlato con una profusione di elogi veramente meritati. Non solo il clero, ma tutti del laicato cattolico o miscredente possono acquistare detta opera; giacchè non v'è scienza, non v'è credenza che non vi abbia parte amplissima. Il *solo fatto* che varii Ecc.mi Vescovi francesi e tedeschi in deputazione hanno chiesto all'autore il permesso della traduzione nelle proprie lingue, fa vedere quanto essa sia stimata. L'è quindi perciò che tutti gli Ecc.mi Vescovi sono umilmente pregati di dare tutto l'appoggio possibile alla presente opera, sicuri di fare cosa gradita al Santo Padre, che l'ha *ripetutamente encomiata* e benedetta; utile alla Chiesa per la riconferma maggiore delle proprie verità, e di scorno ai nemici della religione, facendo vedere come quest'opera non sia inferiore per scienza a quanto che i famosi *ingegni tedeschi scrissero contro la Bibbia*, ma che a tutt'altro fine la scienza stessa ci conduce, cioè alla conferma delle verità rivelate.

Cospetto dell'opera.

L'opera, encomiata e benedetta dal Santo Padre Leone XIII, con fogli degli Eminentissimi Cardinali Iacobini, segretario di Stato, del 8 dicembre 1882, N. 55511, e Parocchi, Vicario di Sua Santità, del 10 agosto 1884, ha per *titolo*: Il Sacro volume biblico tradotto e comentato secondo la mente della Chiesa cattolica, dal dottor Tommaso Travaglini.

Incomincia la trattazione dal testo del *Genesi* tralasciandosi i *Prolegomeni* alla *Sacra Scrittura*, el *Commento scritturale* ed al *Pentateuco* in generale, i quali, perchè troppo estesi occuperebbero gran parte dell'associazione, e che perciò verranno stampati ed inviati in separato volume dello stesso formato dell'opera. Ogni *Libro* però, ogni *capo* avranno quelli propri, ove si confuteranno tutti gli errori che contro di essi *abbian mossi i nemici* della *nostra santa religione*. Si stabiliranno le epoche e le date cronologiche degli avvenimenti; se ne vedranno l'autenticità storica, i rapporti colla storia profana, ed i raffronti colle mitologie e coi libri pseudosacri degli altri popoli, e *con quelli ancora* di tutti i filosofi e sommi ingegni antichi e moderni, ecc. Quindi a lato dei testi *ebraico, greco* e *latino* si avranno le rispettive traduzioni *italiane*, colla citazione dei luoghi paralleli; ed a ogni versetto terrà dietro un *particolare* ed *esteso commento teologico, filosofico, esegetico, filologico, storico, scientifico*, ecc. o se ne vedrà infine l'utilità per la Chiesa Cattolica.

Verrà pure chiaramente e diffusamente trattato l'accordo tra la *Parola di Dio* e *la vera scienza*. La *Geologia*, la *Paleontologia*, la *Cosmologia*, la *Fisica*, la *Cronologia*, l'*Astronomia*, l'*Etnografia*, l'*Etnogenia*, la *Zoologia*, la *Botanica*, la *Mineralogia*, la *Geografia*, l'*Ermeneutica*, l'*Archeologia* e le *scienze tutte*, ci mostreranno l'intera Bibbia quale vera *Parola di Dio*, infallibile in tutte le sue parti, e perciò conforme alla religione, come all'umana ragione.

Come saggio, riportiamo il sommario del Commentario al primo versetto, già pubblicato:

« *Prolegomeni al primo versetto.* — 1. La sola religione ci dà un insegnamento infallibile sulla origine del mondo. I sistemi dei filosofi: Spinosa, Hegel, Fuerbach, Kant, Fichte, Schelling, Iacobi, Cousin, Comte, Littrè, Proudon, ecc. — Dimostrazione dell'esistenza di un Dio creatore, desunta dagli stessi nemici della religione: Voltaire, Diderot, Rousseau, d'Alembert, Cousin, Maupertuis, Bayle, Saint-Lambert, Montaigne, Leroux, Saint-Pierre, Proudhon, Robespierre, Vittor Hugo, Holbach, Mirabeau, Sand, Hume, Guizot, Franchi, Necker, Lamartine, ecc. — 2. Cosmogonie pagane: indiana, giapponese, cinese, caldaica, persiana, fenicia, egiziana, etrusca, celtica, germanica, scandinava, irlandese, scitica, assira, greca, latina, armena, peguana, siamese, messicana, peru-

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

viana, mississipica, canadese, chipiujana, uronese, antillese, americana settentrionale, irochese, marianica, molucchese, macassarese, brasiliana, kamsciadalese, neozelandese, africana, tirrena, australese, malese, ecc. — 3. Sistemi geologici: Burnet, Leibnitz, Viston, Voodvard, Laplace. Conclusione: La sola religione ci dà un insegnamento infallibile sull'origine del mondo. — *Commenti*. — 4. Analisi letterale ebraica, greca e latina dell'intero versetto. — 5. Commento letterale alla parola « *in principio* » nozione del tempo e dello spazio. — 6. Il tempo e l'eternità, secondo l'Angelico. — 7. Quanto tempo approssimativamente sia dall'*in principio* a noi trascorso. Zodiaci di Denderah ed Esnéh. Cronologia astronomica. Periodo solico. Soluzioni di varie obbiezioni. Cronologia della creazione dell'êra volgare. — 8. La parola ebraica *jom*. — 9. Prima prova. — Sacra Scrittura. — 10. Seconda prova — Geologia. — 11. Ultime prove — Astronomia e botanica. Conclusione. — 12. *Commento letterale* alla parola « *creavit* ». — 13. Significato ed uso biblico del verbo ebraico « *bara* ». — 14. *Barà* ci dà l'idea della Triade Divina. — 15. Che significhi *creare*. — 17. Il concetto della creazione presso i dotti, e le *credenze* di tutti i popoli. — 18. Libertà dell'atto creatore. — 19. Quanto tempo abbia Iddio impiegato nella creazione. — 20. Le opposizioni degli avversarii della creazione. — 21. Commento letterale alla parola « *Deus* ». — 22. Perchè nell'originale ebraico in numero plurale. — 23. Il mistero della Trinità nei due libri della Natura e della Bibbia. — 24. La protesa del Voltaire. — 25. Commento letterale delle parole « *coelum et terram* ». — 26. Vari sensi e varie spiegazioni di essi dei Ss. Padri e dei dotti. — 27. Distinzione fra la creazione della materia e la formazione di essa. — 28. Differenza fra il *coelum dell'in principio* e quello del *secondo giorno*. — 29. Commento letterale sull'intero versetto. — 30. Se possa esso ritenersi come un *esordio*, *riepilogo* o *sommario* di tutto il primo capo. — 31. Se possa credersi secondo di esso che siasi sin dall'in principio creato l'universo come oggi è. — 32. Se la terra sia potuta esistere prima del sole. — 33. Altre osservazioni. — 34. Commento mistico alla parola « *in principio* ». — 35. *In principio* cioè *nel Verbo*. — 36. Come e perchè il *Verbo* dicesi *principio*. — 37. Il *Verbo* esemplare e fine della creazione. — 38. Il Verbo anche come *uomo fine* della creazione. — 39. Commento mistico alle parole *coelum et terram*; creazione delle nature *spirituale e corporale*. — 40. Sant'Agostino ed il senso mistico di tali parole. — 41. I Santi Padri ed i dotti, e il senso dell'intero *versetto*. — 42. *Commento* scientifico al primo verso. — 43. Testimonianze dei dotti e dei nemici della Chiesa cattolica sulla verità di esso. — 44. La geologia riconosce un *principio* nella formazione della terra, e quindi la creazione. — 45. La *filosofia* riconosce lo stesso. — 46. Immensità del creato secondo la scienza. — 47. Le scienze naturali non hanno opposizione in tal versetto. — 48. Aspetto scientifico della massa dell'universo in questo periodo. — 49. *Utilità nella Chiesa di Dio di tale* versetto. — 50. I Concilii. — 51. Eresie contro tale versetto. — 52. Riepilogo e conclusione. »

Durata dell'Opera.

Su tale argomento fu pubblicato sulla *Voce della Verità*, sull'*Osservatore cattolico*, sul *Corriere di Verona*, ecc.:

« Circa la durata dell'opera, l'autore, d'altronde giovanissimo, osserva che nei primi tre anni ha bisogno di pubblicarla in tali dispense mensili per due motivi: — 1. Perchè, siccome gli errori più rilevanti contro i primi capi del *Genesi* sono in *archeologia* e *geologia*, e, nei giorni presenti che tali scienze vanno sviluppandosi, specialmente nella parte analitica. Non vorrebbe perciò precipitare le osservazioni e quindi abortire nell'intento della sua opera. (Ciò spiega pure il ritardo dei primi fascicoli pubblicati). — 2. L'altro poi riguarda l'amministrazione, volendo così l'autore dare agio alla medesima di costituire un fondo, per poi cominciare la pubblicazione in volumi mensili di pag. 400, e quindi veder tutto ultimato in sette o otto anni, tempo proporzionatamente brevissimo. »

Revisione Ecclesiastica.

La revisione dell'opera è stata dall'autore, dietro parere dell'E.mo cardinal L. M. Parocchi affidata a Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma Monsignor Francesco Petrarca, arcivescovo di Lanciano, il quale stabiliva una *Commissione speciale*, composta dei R.mi Mons. Tommaso teol. della Pergola, vicario generale; D. Tommaso parroco Bomba; D. Tommaso parroco Pace, e D. Nicola penit. Sbedico. — Ecco il venerato foglio dello E.mo Parocchi:

« Ill.mo Signore. — *Colla sua pregiatissima, Ella richiedeva il mio parere intorno al revisore della sua opera, Mons. Arcivescovo di Lanciano. Posso assicurarla che la perizia di Mons. Petrarca su tali materie può a mio giudizio, riscuotere la sua intera fiducia... — Mi è grata questa occasione per augurarle ogni più lieta prosperità, e raffermarmi con alta, verace stima — Della S. V. Ill.ma — Roma, dal Vicariato, 11 aprile 1884* — Devotissimo per servirla — *L. M.* Card. *Parocchi*. — All'Ill'mo signor Dottore D. Tommaso Travaglini, autore dell'opera « Il Sacro Volume Biblico. » — Vasto ».

Patti di associazione.

1. Si pubblicano 12 fascicoli all'anno, in-4 di foglio, di 32 pag. cadauno, oltre la copertina.

2. L'abbonamento annuo è di L. 10 pel Regno, e 14 per l'estero, pagabile anticipatamente.

3. L'associazione comincia a decorrere dal gennaio 1885, epoca della pubblicazione del primo *fascicolo*.

4. Gli associati s'intendono obbligati per un intero volume, che corrisponderà a ciascun Libro biblico, e si ricevono in qualunque tempo.

5. Questi patti di associazione avranno vigore pel solo Libro del Genesi, giacchè, espletato questo, verranno gli altri tutti, sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, pubblicati in volumi mensili, de' quali ognuno conterrà il commentario di un intero Libro. Al riguardo si formulerà apposito programma. Ogni volume mensile però di pag. 400 o circa non verrà ad esigere una spesa maggiore di L. 5, o Messe 6.

Regolamento per gli agenti.

Chiunque potrà domandare di essere agente, sia provinciale, che diocesano dell'opera, ai seguenti patti:

1. Gli agenti tutti avranno dalla direzione apposito mandato e schede relative, dove faranno apporre i nomi, cognomi, titoli e domicilio dagli associati, senza percepire alcun abbonamento; *ma* avranno cura di ricevere da ognuno dei firmatarii una lira alla consegna di ogni fascicolo. È espressamente proibito di ricevere in tal caso abbonamenti anticipati.

2. Tutte le firme dovranno ricevérsi in doppia *scheda*, *una delle* quali *inviorassi* alla direzione, l'altra resterà agli agenti per loro giustificazione.

3. Entro dieci giorni dall'arrivo dei fascicoli da questa direzione debbono inviare alla medesima *le quote mensili raccolte*, *dedotto lo sconto* che a ciascuno spetterà.

4. Chiunque procurerà solo dieci associazioni avrà diritto al 20 per cento; in più il 35 per cento.

5. Chiunque raggiungerà il *numero di 7 firme* avrà dalla direzione un mensile fisso di Lire 20, senza aver diritto a sconto alcuno.

6. Ai medesimi vantaggi avranno diritto tutti i *librai*, *superiori* di comunità religiose, collegi, seminari, ecc., nonchè le *case e società librarie*.

7. Sulle somme ricevute in conto dei fascicoli arretrati gli agenti percepiranno il 10 per cento.

8. La direzione ogni anno elargirà gratificazioni proporzionate; ma non minori di L. 100 agli agenti che più si saranno prestati nel riunire adesioni e firme.

Associazioni per celebrazione di s. Messe.

Si ricevono associazioni per celebrazioni di 12 sante Messe annue da tutti i R.mi sacerdoti che ne faranno domanda alla direzione. Si richiedono *12 e non 10 Messe da celebrarsi annualmente* da ognuno, poichè questa direzione le riceve all'elemosina di cent. 80.

2. La celebrazione di dette messe dovrà eseguirsi dietro avviso della direzione e nel tempo prefisso dalla *medesima*; la quale *non ordina* la celebrazione se non dopo aver ricevute le intenzioni, sieno o no accompagnate dalle rispettive elemosine.

3. Nelle rispettive schede di avviso a celebrare troverà ognuno *precisato il numero e l'intenzione*, al che dovrà scrupolosamente attenersi.

4. Sono umilmente pregati tutti gli Ecc.mi Ordinari a far noto simili disposizioni al loro clero inviando alla direzione i nomi dei R.mi sacerdoti che a *tali* condizioni si associassero.

Offerte di intenzioni di s. Messe.

Chi conosce il formato dell'opera, cioè in-4 di 32 pagine mensili, ed a due colonne di corpo 10; chi sa quanto costosi sieno oggigiorno i libri orientali che ci vengono dall'estero; e chi ha esperimentato quanto rari fossero coloro che nelle presenti critiche circostanze pecuniarie, danno il loro abbonamento ad opere simili (laddove i romanzi, i giornali e libri proibiti non dubitano di averne moltissimi) comprenderà bene che a tale *prezzo* ed a *simili condizioni*, quest'opera non potrebbe in alcun modo riunire neppure le sole spese di stampa e postaggio; giacchè è l'opera più *a buon prezzo* che vi sia fra le tante che si vanno pubblicando oggigiorno, tanto cattoliche che profane. *Non verrebbe infatti a costare* che 2 centesimi la pagina, non la spesa della copertina ed i 6 centesimi di francatura per ogni esemplare.

Crediamo così soddisfatti i desiderii di tutti, e *vedrà ognuno con quanto* disinteresse, anzi *con* quanto rischio, noi seguiteremo tale pubblicazione, in questi tempi principalmente nei quali tutto è speculazione.

Pure, giova dirlo chiaro, ed è cosa giustissima, *volendo far sì che l'autore non abbia, oltre* alle gravi fatiche di composizione, a rifondere ancora del proprio nella pubblicazione intrapresa, giacchè egli a rischio di tutti i suoi particolari sacrifici non intende farla venir giammai meno, *riflettiamo che non si potrà altrimenti* se non con un numero di associati non minore de' 3 o 4 mila. Ma di tal numero *neppure un quinto* potrà ottenersi in denaro; gli altri quattro quinti solo potrebbero aversi per celebrazioni di sante *Messe*. Infatti, *già abbiamo circa 1000 domande* a tali condizioni, alle quali non possiamo aderire per mancanza d'intenzioni, occorrendocene per quelle finora ricevute ben più di 1000 mensili, tenendo conto dei sacerdoti esteri che ne *celebrano* 17.

L'è quindi perciò che noi ora ci rivolgiamo umilmente a tutti gli Ecc.mi Ordinari, non per chiedere loro obolo alcuno, non per pregarli di fare per noi un sacrificio pecuniario gratuito; *ma sibbene a voler compiacersi di elargire* in beneficio di un'opera, dell'importanza ed utilità altissime della quale certo non potranno dubitare, un numero mensile qualsifosse, *anche tenuissimo*, di intenzioni ed elemosine di sante *Messe*. *Sicuramente*, essi *ne avranno non poco* da rifondere, o, giova sperarlo, non troveranno difficoltà di sorta ad elargirne alcune a scopo sì giusto e necessario.

L'amore poi che certo i medesimi nutrono *grandissimo pel bene della Chiesa e pel trionfo* della vera scienza, ci persuadono a sperare esaudita la nostra umile preghiera.

Norme e condizioni. — 1. L'offerente segnerà nell'unita scheda, il suo nome, cognome, patria e *domicilio*, il *numero delle Messe* che egli intende elargire *mensilmente*, e che saranno mensilmente celebrate dagli associati *ad intentionem dantis*.

Gli Ecc.mi Ordinari offerenti sono pregati munire *le loro firme del rispettivo sigillo*; così pure i R.mi Capitoli, parroci e comunità religiose, per nostra giustificazione.

3. Chi ne offrirà non meno di 10 mensili, avrà diritto ad una copia *gratis*. — Tutti gli offerenti poi o *collettori* di non meno *50 intenzioni* di messe mensili, avranno diritto, oltre alla copia gratis, ad essere sorteggiati ai seguenti premi: *a)* Elegantissimo messale rosso-nero in foglio, edizione ultima, per lire 28. — *b)* Una pisside di metallo *dorato della capacità di 200 particole*, per lire 30. — *c)* Un calice con coppa e patena d'argento per lire 60. — Quelli ancora che daranno o procureranno firme da Messe 100 mensili, oltre alla copia gratuita ed al concorso nel primo sortoggio avranno diritto all'altro di un ostensorio di lire 150. E infine un prezioso e *ricchissimo regalo sarà umiliato da questa direzione a ciascuno* di quegli offerenti che avranno oltrepassata la cifra di 150 Messe mensili; tal regalo consisterà in un oggetto di considerabilissimo valore e di speciale utilità per la persona alla quale *sarà destinato*: *come* croci pettorali vescovili, anelli teologici, ecc. Con queste offerte non crediamo di far cosa indelicata, ma invece di umiliare un piccolo attestato della nostra riconoscenza a tutti coloro che si saranno compiaciuti di venirci in aiuto nella pubblicazione di un'opera tanto bella, dotta e necessaria.

4. L'elemosina di ciascuna Messa sarà di centesimi 80; intendendo questa direzione (per ottemperare alle leggi ecclesiastiche) rilasciare *in beneficio degli offerenti* la differenza che vi potrebbe essere fra l'elemosina da essi ricevuta e quella da noi accettata. Così tutti i capitoli, confraternite ed altri corpi morali che avessero legati di Messe a tali tenui elemosine e che non sarebbero nel grado oggi di far eseguire senza riduzione potrebbero inviarle a questa direzione, che procurerebbe il più *esatto e scrupoloso adempimento*.

5. Il metodo di pagamento sarà ogni bimestre cominciando da quello di maggio e giugno. Nell'atto della firma dovrà *anticiparsi* un bimestre. *Chiunque in seguito intenderà elargire* un numero di Messe, per godere i premi annessi, dovrà sempre la sua offerta decorrere dal detto bimestre maggio o giugno, unitamente agli altri scaduti, fino a quello in corso.

6. *Gli Ecc.mi Ordinari e gli offerenti* in generale potranno trovare anche nelle proprie diocesi città e famiglie religiose, sacerdoti che si associerebbero celebrando le Messe da loro elargite.

7. L'obbligo della firma non vincola che per soli *due anni*; *rimanendo a libito degli offerenti* di rinnovarlo o meno.

8. Si ricevono ancora oblazioni di s. Messe per una volta sola, avendo diritto i signori offerenti di un numero non minore di 200 ad una copia gratuita di tutta l'opera.

9. Le offerte s'indirizzeranno alla *Direzione dell'opera: Il Sacro Volume Biblico — Vasto (Abruzzi)*.

Non può infine questa direzione tacere come a tale appello fatto in una circolare a stampa nello scorso giugno, nel solo mese di luglio si facevano tenere le loro obbligazioni ben 73 Ecc.mi Vescovi, ai quali essa rende le più vive grazie; come pure molti R.mi capitoli e sacerdoti meritano al riguardo i sensi di gratitudine della medesima. Nel resoconto a stampa però che per discarico proprio questa direzione pubblicherà nel prossimo novembre, verranno pubblicati i nomi degli offerenti, il numero delle intenzioni ricevute, ed i nomi e domicilii dei sacerdoti associati che ne eseguirono la celebrazione. Così essa avrà scrupolosamente ottemperato al proprio dovere, e gli offerenti avranno una prova sicura dell'esatto adempimento.

Encomio e benedizione del S. Padre Leone XIII.

Illustrissimo Signore.

Ricevei e gradii sommamente il primo fascicolo del *Sacro volume Biblico*, che Le auguro di condurre a quello splendido *compimento*, cui prelude sì bel principio, con la Sua vasta copia di erudizione e di soda dottrina.

Ne presentai copia al S. Padre, il quale si degnò encomiare di Sue parole l'egregio lavoro; e la S. V. si vorrà tener paga, per ora, dell'Apostolica Benedizione che le imparte con effusione di cuore.

Intanto mi gode l'animo di porgerle, in una coi più sentiti ringraziamenti, i sensi di profonda stima con la quale mi rassegno.

Roma, 10 agosto 1884.

Dev.mo per servirla
L. M. Card. Parocchi

Piccoli brani di Giudizii estratti da lettere di varii Ecc.mi Vescovi.

Tanto il Testo e relativa traduzione, quanto il commento sono così accurati ed esatti, così diffusi e completi, che credo che tal immenso lavoro formerà epoca fra' lavori di ermeneutica (✝ Vincenzo, Patriarca di Gerusalemme). — Ho ammirato con assai piacere la Sua vasta erudizione Sacra e profana, il fine criterio nello usarla, la maniera facile e chiara di esporre la materia che tratta e più la forza con la quale sa ribattere le obbiezioni (✝ fra Gesualdo, Arcivescovo di Acerenza e Matera). — L'avvocato Napoletano Saverio Mattei cederà la sua gloria al Dottor Tommaso Travaglini non nella poesia, ma nella estesissima erudizione (✝ Vincenzo Gregorio, Arcivescovo di Cagliari). — Colla guida di quel Sole, qual fu l'Aquinate, la Sua impresa riuscirà senza fallo. Ella è giovane pur troppo, ed accompagna al verde dell'età tale una forza di buon volere e di paziente assiduità negli studi da farmi inferire che il Suo nobile intento non abortirà. L'appoggio dei Vescovi non Le mancherà di certo, i quali posti a capo della greggia del Signore, a non altro aspirano in questi difficili tempi, che a sbarbicare l'errore, dissipare i dubbi ed annientare i sofismi di una malintesa scienza (✝ fra Salvatore M. Bressi, Vescovo di Bovino). — Ammiro la fortezza d'animo, e non è mai abbastanza commendata la magnanimità della S. V. con cui da solo intraprende un'Opera così colossale, che varrebbe a stancare l'attività unita di molti ingegni poderosi, ed appresta all'Italia un lavoro tutto originario, di cui viva si sente l'utilità, pressante il bisogno (✝ Giuseppe, Vescovo di Asti). — Io auguro a V. S. Ill.ma coraggio ed alacrità nel continuare un'Opera di molto studio, e fo appello, non solo al Clero, le cui labbra debbono custodir la scienza, ma ben anche alla gioventù studiosa, oggi tanto sviata per la novità di sistemi e dottrine, perchè leggessero il Suo « *Sacro Volume Biblico* » se' vogliono trovare la verità, l'erudizione ed una salutare amenità (✝ Giacinto, Vescovo di Acerra). — Ho ammirato con piacere i due fascicoli della Sua Opera « *Sacro Volume Biblico* » ed ho ammirato con vera soddisfazione dell'animo mio la profondità della dottrina, la vastità delle cognizioni e la famigliarità che V. S. Ill.ma ha con le opere dei Santi Padri e Dottori sì greci che latini, doti tutte che si acquistano principalmente con solerte indefesso e paziente studio di moltissimi anni (✝ Enrico, Vescovo dei Marsi). — *Permetta che venga* anch'io a bruciare un mio granellino d'incenso, e a pagare un tributo di apprezzamento, che sappia di ammirazione e d'incoraggiamento, all'Opera, non saprei dire se più insigne o umanitaria che Ella va già pub*blicando, del Sacro Volume, tradotto e commentato* da suo pari, con quella scienza cioè che tanto è a Lei connaturale, e con un lusso di erudizione che sarebbe da aspettarsi appena da un'intera Accademia, o da un'eletta società di dotti e letterati (✝ *Raffaele, Vescovo di Carazzo*). — Ammirai nella sua Opera in una coll'esattezza e precisione dei commenti, il vasto e profondo tesoro di scienza di cui V. S. è adorno e che ha saputo sì bene impiegare a vantaggio della Cattolica *Religione*. Un' *Opera così dotta* e così completa non mancherà certamente di tornare utilissima, specialmente ai giorni nostri, in cui si fanno sforzi inauditi per corrompere quanto v'ha di Sacro e di Divino (✝ Fr. C. Lorenzo, Vescovo di Alba). — La profonda dottrina, la vasta erudizione e la logica severa colle quali esordiando, Ella difende e vendica la Cosmogonia di Mosè dagli attacchi ed empio cinismo dei sedicenti Filosofi di tutti i tempi, specialmente di quelli a noi più vicini, sino a porli in contraddizione con loro stessi, son guarentigia, che V. S. con pari abilità e dottrina commenterà secondo la mente della Chiesa, dietro la scorta dei Santi Padri, e dei dottori della medesima, il testo di tutti i libri dei quali è composto il Sacro Volume. (✝ F. Enrico Vescovo di Gallipoli). — A raggiungere lo scopo da Lei prefisso è certamente necessaria una svariata erudizione e sapere non comune; ma da' primi fascicoli che mi ha spedito, appare chiaramente, ch'Ella è fornita a dovizia dell'una e dell'altro (✝ Giuseppe Vescovo *di Melfi e Rapolla*). — Dai fascicoli ricevuti ho potuto apprendere la vastità del disegno dell'Opera da Lei intrapresa, ed il grande vantaggio che arrecherà alla Chiesa ed all'intera società cristiana (✝ Angelo Michele, Vescovo di Tricarico). — *Ordine, chiarezza, e un'abbondanza mirabile* di dottrina sono i pregi che assai la commendano; l'essere poi scritta in dettato italiano la rende intelligibile ai poco periti della lingua del Lazio e, le procaccerà innumerevoli lettori (✝ *Ignazio Persico* v. c. *Vescovo di Aquino, Pontecorvo e Sora*). — Mi associo di cuore alla sua Opera della quale ho, con vero giubilo, ammirato il bello ed il grande (✝ Giovanni, Vescovo di Nola). — Leggo con sommo piacere il Suo *lavoro, e spaventato dall'immensità, direi quasi* dell'Opera, mi sorprende come un uomo solo possa bastare a tanto (✝ Giuseppe Maria, Vescovo di Policastro). — Certo l'Opera sua merita di essere coadiuvata con tutti i mezzi da noi Vescovi ed io non mi congratulerò mai abbastanza di tutto il bene che fa con me V. S. Ill.ma (✝ Agostino, Vescovo di Pavia). — Auguro sempre prosperità e felice esito al Suo lodatissimo e pregevolissimo lavoro. (✝ S. Giov. Battista, Vescovo di *Belluno e Feltre*). — La Sua classica Opera merita qualunque incoraggiamento, perchè ha riscosso gli applausi e gli encomi di tutta la stampa Cattolica; ed abbiasi le mie assicurazioni che non mancherò di farla conoscere al Clero dell'Archidiocesi, e per quanto *fia possibile*, cooperarmi di trovarle associati (✝ Antonio, Vescovo di Sarotta, Ausiliare di Benevento). — Desidero che l'Opera di V. S. Ill.ma e R.ma si diffonda, e non manco, e non mancherò di commendarla e promuoverla, nel miglior modo desiderato ed opportuno (✝ Guido Vescovo di Reggio Emilia). — Ardisco presentarle i più profondi miei ossequi e le più sincere congratulazioni per la magnanima Sua impresa, nella fiducia che Iddio benedica le generose Sue fatiche, e gli uomini eziandio le sappiano apprezzare (✝ Luigi, Arcivescovo di Ferrara). — Non possono occultarsi nel suo lavoro la vastità del suo ingegno e la rara dottrina di cui risplende (✝ Pietro Vescovo di Alatri). — L'illustrazione dei I Capoi della Genesi è di somma importanza contro gli errori degli odierni increduli, ed io le fo i miei congratulamenti per la dottrina e vastità con cui ne tratta (✝ Eugenio, Vescovo di Amelia). — Do il mio nome alla Sua Opera, la quale, permetta che le dica, è dotto, grande, sublime lavoro (✝ Antonio Giuseppe, Vescovo di Sebenico). — Voglia V. S. R.ma mandarmi tutti i fascicoli già sortiti della Sua Opera della quale non oso dire parola di elogio, perchè qualunque elogio sarebbe poco (✝ G. Maragò, Arcivescovo di Atene, e Delegato Apostolico di tutta la Grecia). — Mi congratulo di tutto cuore del suo lavoro dottissimo e stimatissimo sotto ogni riguardo e le do volentieri il mio nome. Esso riuscirà certo il più pregevole di tutti quelli finora dati dall'ingegno dell'uomo (✝ Michelian, Vescovo di Marasc nella Turchia Asiatica). — Ammiro la Sua Opera perchè parto sublime della mente, dico bene, più grande dei nostri giorni (✝ Fr. Luigi Cannavò, Vescovo di Candia nell'Isola di Creta). — La Sua Opera sul Volume per eccellenza, o, come dice S. Agostino, sulle lettere che l'Onnipotente Iddio ha mandato alle sue creature, è un gran beneficio che Ella offre alla Società moderna. Certamente questa lettera è difficile, e la gente cui deve presentarsi è sterminata; chi dunque si pose all'Opera di agevolarne la lettura e la intelligenza alle genti cristiane, merita bene della Chiesa e della Società; ed io le auguro perciò tutto quello che tengo in cuore e che la penna non saprebbe descrivere (✝ Vincenzo M., Vescovo di Castellamare di Stabia).

Richiuderemo questi schizzi di lettere (che altrove verranno publicate per esteso) con due parole del Prof. Cornoldi, il solo nome del quale basta a qualunque elogio: « Ho ricevuto il nuovo quarto fascicolo del *Sacro Volume Biblico*. Confesso che mi recò alta meraviglia il coraggio col quale mise mano ad un'Opera di altissima rilevanza, la quale richiede una singolarissima perizia delle lingue ed una profondissima cognizione della teologia e della vera filosofia. Prego di cuore Iddio che continui a somministrarle tutti quei mezzi che sono necessari a sì grande impresa, perchè riesca a compimento ed a vantaggio della fede Cattolica. »

Udine, Tipografia del Patronato.